



N. 26 del registro deliberazioni

PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 7 LUGLIO 2012

Oggetto: DISCUSSIONE SUI PROVVEDIMENTI IN MERITO ALLA SOPPRESSIONE E RAZIONALIZZAZIONE DELLE PROVINCE ADOTTATI DAL GOVERNO CON L'ART. 17 DEL DECRETO LEGGE N. 95 DEL 06/07/2012.

L'anno duemilaDODICI addi SETTE del mese di LUGLIO alle ore 8,30 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare - su convocazione del Presidente del Consiglio Provinciale Prot. gen. n. 4520 del 28/06/2012 ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli EE.LL.- D. Lgs.vo N. 267 del 18 agosto 2000 e del vigente Statuto, dopo il secondo appello, eseguito dal Segretario Generale, ai sensi dell'art. 30 comma 2 del Regolamento del Consiglio Provinciale, si è riunito il Consiglio Provinciale in seduta di prima convocazione, composto dal:

Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE

e dai seguenti Consiglieri:

- | | |
|---------------------------------|---|
| 1) MATURO Giuseppe Maria | <i>Presidente del Consiglio Provinciale</i> |
| 2) BETTINI | Aurelio |
| 3) CAPASSO | Gennaro |
| 4) CAPOBLANCO | Angelo |
| 5) CAPOCEFALO | Spartico |
| 6) CATAUDO | Alfredo |
| 7) CECERE | Sabatino |
| 8) COCCA | Francesco |
| 9) DAMIANO | Francesco |
| 10) DEL VECCHIO | Remo |
| 11) DI SOMMA | Catello |
| 12) IADANZA | Pietro |
| 13) IZZO | Cosimo |
| 14) LAMPARELLI | Giuseppe |
| 15) LOMBARDI | Nino |
| 16) LOMBARDI | Renato |
| 17) MAROTTA | Mario |
| 18) MAZZONI | Erminia |
| 19) MOLINARO | Dante |
| 20) PETRIELLA | Carlo |
| 21) RICCI | Claudio |
| 22) RICCIARDI | Luca |
| 23) RUBANO | Lucio |
| 24) VISCONTI | Paolo |

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale *Dott. Giuseppe Maria Maturo*

Partecipa il Segretario Generale *Dr. Claudio Uccelletti*

Risultano presenti n. 17 Consiglieri ed il Presidente della Provincia prof. ing. Aniello CIMITILE

Risultano assenti i Consiglieri 3-6-10-13-15-18-19

Sono presenti gli Assessori Aceto- Barbieri- Bozzi- Palmieri

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara valida la seduta.

Il Presidente Giuseppe Maria Maturo, come da intese raggiunte all'inizio della seduta, in data odierna, ultimati i lavori sugli argomenti posti all'ordine del giorno, apre la discussione sui provvedimenti in merito alla soppressione e razionalizzazione delle province adottati dal governo con l'art. 17 del D. L. n. 95 del 06/07/2012.

Si dà atto che Maturo lascia la presidenza della seduta che viene assunta dal Vice Presidente Lamparelli. Si dà atto, altresì, che entra in aula il Consigliere Izzo.

Prendono la parola, nell'ordine il Presidente della Provincia Cimitile ed i Consiglieri Ricci e Rubano. Quest'ultimo lettura di un documento del Comitato Provinciale UDC Benevento che viene acquisito agli atti del Consiglio (All.1). Seguono gli interventi dei Consiglieri Ricciardi, Capocefalo, Izzo e le conclusioni del Presidente Cimitile.

A questo punto, il Presidente Maturo rientra in aula e riassume la Presidenza, toglie la seduta. Sono le ore 11,30.

Il tutto come da resoconto stenografico (All.2)

Rubino

COMITATO PROVINCIALE UDC BENEVENTO

Premesso che:

- 1) Il partito sul piano nazionale aveva precedentemente ipotizzato di sopprimere le Province;
- 2) l'azione posta in essere fino ad oggi dal governo Monti su questo argomento appare incerta oltre che inadeguata;
- 3) il governo in carica, infatti, è passato da un provvedimento (Decreto Legge 251/2011 convertito con legge 214/2011) con il quale si prevedeva la sopravvivenza di tutte le Province con funzioni limitate al solo indirizzo e coordinamento delle attività dei Comuni e prevedendo come unici organi di governo i Presidenti e i consigli provinciali da eleggere attraverso i consiglieri comunali (elezioni di secondo livello), ad un'ipotesi attuale che prevede la soppressione e l'accorpamento di solo alcune province e la sopravvivenza di altre;
- 4) I criteri stabili dal governo per l'individuazione delle Province da sopprimere sono l'estensione territoriale e la densità demografica e, anche se non è stata ancora definita l'entità numerica di tali criteri, dal dibattito che si è sviluppato nei giorni scorsi, è molto probabile che la Provincia di Benevento sarà l'unica della Campania ad essere soppressa;

Venuta meno, quindi, la proposta originaria del Partito di soppressione di tutte le Province;

Il Comitato Provinciale UDC di Benevento chiede alla propria rappresentanza parlamentare:

- Di interloquire in questa fase con il Governo al fine di individuare dimensione numeriche, rispetto ai criteri stabiliti, tali da non penalizzare Province, come quella di Benevento, che svolgono, per caratteristiche storiche e territoriali, una funzione indispensabile rispetto al contesto territoriale amministrato. Stiamo parlando di un territorio che è diventato provincia con l'Unità d'Italia, e di un Ente che in questi anni ha acquisito una preziosa esperienza di governo locale, contribuendo al progresso ed alla modernizzazione di questa area interna e morfologicamente particolare. La storia del Sannio che si confonde e si intreccia con la storia della Provincia di Benevento, non può e non deve essere cancellata attraverso un cinico e freddo calcolo matematico.

-Di appoggiare un emendamento che aggiunga ai requisiti richiesti dall'attuale disegno di legge, un requisito che miri a salvaguardare gli Enti "Storici". In questo modo, verrà salvata un'Istituzione che per i cittadini del territorio non solo è utile, ma è anche necessaria, perché ha saputo e sa, faticosamente, farsi interprete delle esigenze del Fortore così come quelle della Valle Telesina, e, contemporaneamente, verranno conservati e tramandati secoli di storia e di tradizione.

Benevento, 6 luglio 2012.

CONSIGLIO PROVINCIALE 7 LUGLIO 2012

Aula consiliare - Rocca dei Rettori

Presidente Giuseppe M. MATURO

Passo adesso la parola al Presidente che relazionerà su questo argomento aggiunto *ad horas* questa mattina...

Cons. Claudio RICCI

Scusami, ma non è opportuno che il Presidente concluda il dibattito?

Presidente Aniello CIMITILE

E allora sentiamo prima gli altri interventi...

Cons. Claudio RICCI

Questo volevo dire; in modo tale che dopo siete in condizione di fare una sintesi ed anche una proposta finale: che è poi la sintesi del dibattito, diciamo così.

Cons. Luca RICCIARDI

Però dovremmo pure capire questa riunione di domani se era preparatoria per il Consiglio aperto, allargato alle forze sociali.

Prof. Aniello CIMITILE - *Presidente Giunta provinciale*

E allora molto velocemente, per introdurre il tema e naturalmente riservandomi poi d'intervenire eventualmente con un intervento più di dettaglio; tra l'altro vorrei ricordare che ieri sotto la pressione degli organi di stampa (che tempestavano naturalmente questa Presidenza) io ho fatto delle ampie dichiarazioni, con un intervento articolato in cui -appunto- riportavo anche il punto di vista delle forze politiche e dei consiglieri del nostro Consiglio che avevano fatto pervenire il loro punto di vista e che io avevo direttamente contattato. Vorrei ricordare che alcuni consiglieri si sono già espressi attraverso comunicati ed anche attraverso dichiarazioni che hanno addirittura preceduto il decreto. Qual è la situazione che ci troviamo di fronte? Intanto lasciatemi dire che anche in questo momento noi ragioniamo sulla base di comunicati stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri e non sulla base del documento ufficiale del decreto e del testo del decreto, che, per quello che ne so io, dovrebbe essere stato inoltrato al Presidente della Repubblica per la firma oggi...

Cons. Claudio RICCI

L'ha firmato.

Presidente Aniello CIMITILE

Probabilmente lo ha già firmato, va bene; però ancora questa mattina, per le verifiche che io ho fatto direttamente al sito Web, il testo del decreto non era

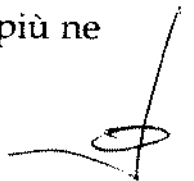
disponibile e, quindi, tutti stiamo ragionando sulla base di quello che è il comunicato stampa: quindi con il beneficio dell'inventario, perché il testo è quello che naturalmente ci consentirà di dire come stanno effettivamente le cose. Il comunicato stampa, è ormai noto a tutti, esordisce con una comunicazione di dimezzamento delle Province: le Province sono 110, questo significa che se dovessimo pensare ad un dimezzamento secco, bisogna pensare a 55 Province che vengono eliminate alle quali però bisognerebbe aggiungere le 10 che diventano Aree Metropolitane e porterebbero, quindi, il taglio a 65 (come sono i numeri che si è detto). Nell'ambito di questo decreto si dice che saranno poi definiti, nei successivi 10 giorni a partire dalla scadenza dal decreto, quelle che sono le indicazioni che verranno date per realizzare questo obiettivo di accorpamento e riduzione delle Province, e che questa proposta e queste indicazioni, passeranno poi ai Consigli delle Autonomie Locali (in questo modo, quindi, si avrebbe la partecipazione locale ma non si sa che fine farebbero le prerogative delle Regioni: ma questo è già un commento che non avrei dovuto fare) dopo di che, avuto il parere delle Autonomie Locali, scatterebbe il processo eccetera, eccetera eccetera. Bisogna dire che nelle indicazioni che venivano date ci stanno due cose: una che diceva che i criteri che verranno adottati sono due... (vorrei ricordare che nei giorni scorsi si parlava di tre, e c'era una richiesta di inserirne un quarto): quello della dimensione territoriale e della popolazione; quindi non ci sarebbe più quello del numero dei comuni, ma anche in questo caso, torno a ripetere, dovremmo vedere il testo originale. Ed in più naturalmente il decreto, essendo tale, va sottoposto al vaglio dell'azione parlamentare, quindi all'approvazione parlamentare ed è presumibile -questo almeno nelle intenzioni politicamente dichiarate, quindi non nel decreto ma dichiarate *a latere*- di portare questo decreto all'approvazione entro il 31 luglio: mentre in teoria, se il decreto è stato registrato oggi, 60 giorni da oggi, ci sarebbe da ragionare fino al 6-7 di settembre. Comunque l'obiettivo è quello di portarlo entro il 31 luglio. Queste sono le cose, così come appaiono.

Le considerazioni: intanto prendiamo atto che questo è il secondo decreto che Monti fa, che questo Governo fa sulle Province, perché ce n'era un altro che evidentemente dobbiamo pensare essere caduto completamente: il decreto con il quale si annunciava l'abolizione delle Province ed un'azione temporanea del loro svuotamento e della loro riduzione ad organo di II° grado; evidentemente da questo punto di vista un passo indietro il Governo lo ha già fatto, perché questo decreto adesso non prevede più l'abolizione delle Province, non parla minimamente di organismi di II° grado, quindi ad elezione indiretta; ritorna ancora sulle funzioni, ma lo fa in maniera veramente... consentitemi di dire una

dimostrazione di pessimo esempio, perché non si può dire: "Alle Province verrà dato l'ambiente (con particolare riferimento alle discariche)"! Ma insomma, dove siamo: Mino Izzo, tu hai una lunga cultura e tradizione parlamentare, io penso che testi come questi gridano vendetta: ma come si fa!? Diamo alle Province l'ambiente, con particolare riferimento alle discariche: ma che vuol dire? Francamente, l'ambiente ridotto alle discariche, mi sembra una visione molto drammatica, soprattutto in questo secolo... E l'altro, è per quanto riguarda trasporti e viabilità. Comunque siamo di fronte sicuramente ad un secondo decreto, che apre un processo e che, per esempio, fa dire al presidente dell'UPI (in un giudizio che io non condivido ma che oggi è riportato, oggi è agli organi di stampa) che comunque l'UPI considera il decreto Monti "un fatto positivo rispetto al precedente". Debbo dire che naturalmente la presidenza dell'UPI in questo momento conta molto sul fatto che questo decreto, più che aver preso delle decisioni, ha aperto un processo: un processo di confronto che l'UPI auspica con gli organismi territoriali, con le Province oltre che con le Regioni ed i Comuni e lungo il quale si possa ritornare sulle funzioni che verranno date alle Province: il documento fa riferimento a tutta un'altra serie di funzioni che vengono reclamate dalla Provincia ed in più io vi inviterei a leggere con attenzione l'ultimo passo del documento del presidente dell'UPI nel quale esplicitamente si parla di "rivedere i criteri con i quali si andrà alla riassetto territoriale delle Province e includendo, in questi criteri, anche la caratteristica socio-economica dei territori, le identità storiche e culturali", che sono poi le cose che ci siamo detti fino a questo momento.

Ora per quanto riguarda il merito del decreto: io torno a ripetere... (ma questa è un'obiezione mia personale, poi naturalmente le posizioni sono tante ma l'importante è che poi si converga su quello che è l'obiettivo generale) io credo che questo Governo non abbia fatto affatto una *spending review* per quanto riguarda le Province: che non ci sia stato un atto serio ed organico di revisione delle spese per quanto riguarda le Province; un'analisi tesa a vedere che cosa spendono le Province in rapporto alle funzioni che hanno, un'analisi tesa a distinguere quelli che sono comportamenti corretti da comportamenti scorretti; un'analisi che porta a qualificare la spesa per quanto riguarda le Province e, quindi, decisioni prese con fondamento e con sensata analisi della situazione. Siamo di fronte al classico, ennesimo caso di "taglio lineare", fatto con ragionamenti puramente economici e senza tenere conto di nient'altro. Credo che non sia proponibile un problema di riassetto istituzionale territoriale, che riguarda la democrazia, i territori, la loro capacità di autogoverno, la grande e storica tradizione delle Autonomie locali, ragionando unicamente sulla base di

un principio e non tenendo conto di tanti altri che sono, invece, di carattere fondamentale. Ma soprattutto è molto grave che non si sia fatto questo ragionamento con riferimento alla crescita e allo sviluppo economico, perché il taglio delle Province, nei territori che saranno colpiti da questo taglio, non innescherà affatto un processo di crescita e di sviluppo economico, al contrario, creerà un grave problema di occupazione, un grave problema di sviluppo, un grave problema nella capacità di questi territori di essere competitivi nella società globale, per la difesa e le prospettive del proprio territorio. Io non voglio ritornare su cose che ci diremo, ripeteremo tante volte nel corso di queste settimane, su che cosa significa per il settore terziario il taglio della Provincia: qualcuno lo ha già detto, nel nostro Sannio il 68% dei nostri lavoratori, dei nostri addetti e dei nostri occupati lavora nel settore del terziario. Guardate che il dato tra l'altro è di poco superiore a quello nazionale, dove siamo sul 65% mentre noi siamo sul 68 -quindi non è che lavoriamo nel terziario perché magari lavoriamo a ridosso della Pubblica amministrazione, ma perché questo è il trend generale di un Paese come il nostro. Ebbene, il taglio delle Province colpisce drammaticamente il settore del terziario: nella parte pubblica, per quanto riguarda Tribunali, Prefettura, Corpi della polizia e della sicurezza, Corpi per la vigilanza del territorio (penso ai Vigili del fuoco, ai Corpi forestali dello Stato) insomma tutto l'insieme degli organi e delle strutture pubbliche che sono provinciali e che naturalmente andranno via insieme alla Provincia, dando una mazzata terribile all'economia del capoluogo... ma non solo all'economia del capoluogo, bensì determinando un secco aumento del costo dei servizi alle imprese e al cittadino: pensate al cittadino di San Bartolomeo in Galdo che doveva magari usufruire dei servizi che stavano sul territorio di Benevento, domani dovrà andare ad Avellino se non a Caserta o non si sa dove: se questo non significa un aumento drammatico dei costi dei servizi ai cittadini e alle imprese. Ma penso anche a tutta la organizzazione del privato, perché anche i servizi privati sono organizzati su base provinciale: penso a come si organizzano le assicurazioni, le telefonie, come si organizzano persino gli organismi fondamentali della società civile e delle attività produttive: le Camere di Commercio, le Unioni degli industriali, persino i partiti sono organizzati su base provinciale, persino i sindacati sono organizzati su base provinciale, le associazioni sportive, gli uffici scolastici, gli ordini professionali. Ma chi è che ha analizzato l'effetto di questo sconvolgimento e che cosa accadrà sui territori colpiti? E visto che parlare di 55 province significa parlare di un bel pezzo del nostro territorio, e poi con le province più piccole, cioè proprio quei territori che più ne hanno bisogno!



Ma accanto a questo c'è il grande problema democratico, perché non si possono tagliare a cuor leggero 55 istituzioni territoriali, senza dire... evidentemente colpire uno dei capisaldi della democrazia italiana, che è quella delle Autonomie Locali: perché una cosa è ragionare del riassetto, della riorganizzazione della nostra democrazia in un quadro più generale, in cui è necessario magari rivedere le funzioni ed anche -perché no- rivedere gli assetti territoriali delle singole Regioni; ma un'altra cosa è un taglio che viene determinato in questo modo, quando lo stesso presidente Monti nella conferenza stampa di accompagnamento a domanda risponde: *"Noi abbiamo preso questi provvedimenti senza una concertazione e senza procedure di ascolto democratico, di consultazione democratica dei bisogni del territorio e quant'altro: anzi, ci impegniamo a farlo nei prossimi giorni a venire"* e si riferiva non soltanto alle Province ma anche ad altri provvedimenti che sono contenuti all'interno di questo decreto. E poi c'è la grande problematica della storia, delle identità territoriali, delle caratteristiche socio-economiche, che con forza tutti abbiamo sollevato in questi giorni: credo che questo sia un punto di massima unità che abbiamo ottenuto sul nostro territorio, perché lo leggevo nelle prese di posizione dei nostri consiglieri, nel comunicato stampa fatto dal senatore Izzo, nella lettera aperta che mi ha mandato Ricciardi, nelle tante dichiarazioni che sono state fatte anche da altri autorevoli esponenti di questo Consiglio, di maggioranza come di opposizione, come da altri onorevoli che sono intervenuti su questa vicenda. E siccome noi abbiamo richiesto esplicitamente, ed in questo ottenendolo perché come dicevo è stato inserito nella relazione del presidente dell'UPI e nella stessa dichiarazione che il presidente dell'UPI ha fatto questa mattina, quello di introdurre un quarto criterio. Ma quello che voglio dire è che io considero che siamo, non alla fine di un percorso, bensì all'inizio di una battaglia: il percorso comincia adesso. Comincia con l'iter parlamentare che questo decreto dovrà avere, continuerà anche dopo l'iter parlamentare con un'azione che dovrà essere fatta nei Consigli delle Autonomie Locali... -e qui lasciatemi aprire una parentesi, per vedere come a volte si prendono certi provvedimenti: il decreto, rimanderebbe ai Consigli delle Autonomie Locali la necessità di discutere sulla proposta che verrà, dei criteri e sugli accorpamenti; ma pensate che il Consiglio delle Autonomie locali noi, in Campania, non ce lo abbiamo ancora: nel senso che doveva essere eletto il Consiglio delle Autonomie Locali a giugno, è stato rinviato a data da destinarsi l'elezione del Consiglio delle Autonomie locali. E non siamo l'unica Regione nella quale non c'è il Consiglio delle Autonomie Locali, per cui si rinvia ad un organismo che non è neppure almeno partito, per cui non si capisce in che condizioni dovrà lavorare.



Magari la Costituzione prevede ben precisamente chi dovrebbe decidere: Regioni, ascoltati i Comuni e ascoltati i territori. Ma va bè. Dicevo del processo dell'iter parlamentare, dove naturalmente vedremo anche come uscirà il decreto, perché non è escluso che ancora una volta ci siano problemi di incostituzionalità: probabilmente, l'abbandono del primo decreto era legato alla certezza o alla quasi sicurezza suggerita dai giuristi che questo sarebbe caduto sotto la scure della Corte Costituzionale, che avrebbe dovuto rendere la propria dichiarazione alla fine dell'anno. Di fronte a tutto questo, come attrezzarci? Noi abbiamo bisogno di una straordinaria, particolare, eccezionale unità del nostro territorio, perché tutti insieme ci si opponga e si raggiunga la massima mobilitazione possibile; mobilitazione che non deve essere di protesta... qualcuno dice: "*Va beh, è la ribellione sanfedista dell'agitazione*". No, deve essere operativa e concreta, deve puntare sull'obiettivo. Spartico Capocéfalo ha ragione quando ci ricorda che noi siamo di fronte ad una grande responsabilità della classe politica sannita: noi Consiglio provinciale ci prendiamo la nostra, poi quelli che stanno in Consiglio regionale si prendono la loro e quelli che stanno nei Parlamenti nazionali si prenderanno la loro. Io mi limito a ricordare che nel 1860 una classe politica sannita, anche profondamente divisa (per intenderci: Salvatore Rampone e Carlo Torre si odiavano al punto personale, se si incontravano casualmente si picchiavano) riuscirono a raggiungere il massimo di unità per portare a casa il risultato della costituzione della Provincia di Benevento, dopo tanti secoli di attesa di un Governo di autonomia locale. La provincia di Benevento fu istituita, fu mantenuta in piedi e consolidata, grazie all'azione congiunta di tutte le forze politiche, anche di Salvatore Rampone e di Carlo Torre. Vorrei ricordare che il secondo momento in cui si è parlato nella storia di questa nostra provincia del riassetto territoriale è stato poi all'uscita dalla guerra mondiale, dalla caduta del fascismo, con la nascita dell'Italia democratica e repubblicana, quando il dibattito si svolse sulle Regioni e sulla costituzione delle Regioni e ci fu una classe politica sannita che in maniera compatta ha combattuto la battaglia per la costruzione della Regione Sannio: alla punta di diamante di questa storica battaglia beneventana ci fu Bosco Lucarelli, che andò ad un conflitto serrato anche nel proprio partito, duro, nel tentativo di dare vita alla Regione Sannio. E ci fu allora l'intervento decisivo di Aldo Moro, che prese allora una decisione contro il Sannio (ma non per questo penso di sminuire la statura e la grandezza di Aldo Moro: lungi da me un obiettivo del genere) ma per dire quali battaglie sostennero i nostri deputati allora: parlo del deputato della Democrazia cristiana, Bosco Lucarelli, il quale fece una battaglia, la perse, la vinsero gli amici del Molise che si opposero alla

costituzione della Regione Sannio ed introdussero nelle decisioni che si presero la via che avrebbe portato poi alla effettiva costituzione della Regione Molise. Ecco, noi siamo adesso alla terza situazione storica di discussione sugli assetti territoriali: vorremmo non passare alla storia come la classe politica che ha perso quello che era stato conquistato nel 1860 e magari non è stata neppure capace di fare quella battaglia politica che Bosco Lucarelli fece, all'uscita dell'ultima guerra mondiale. Abbiamo bisogno di massima unità e dell'accantonamento di tutte quelle che sono posizioni di parte. Luca Ricciardi nella sue lettera mi invitava ad issare sulla torre della Rocca di Rettori questa bandiera dell'unità di tutti e farla diventare la sede di questo incontro unitario; io dico che quello che Luca Ricciardi ha avanzato è un *must* per tutti noi: questa torre diventerà, con la nostra forza e con l'aiuto di tutti, la torre dell'unità per andare avanti. Ma per fare qualcosa, perché io penso che dobbiamo anche pensare in modo operativo a qualcosa da farsi: io penso che lungo l'itinerario parlamentare, sarà opportuno ragionare su come intervenire con emendamenti (poi vedremo nello specifico i criteri che usciranno dal decreto definitivo, perché oltre ai due criteri che sono stati confermati sia mantenuto il terzo, quello del numero dei comuni, e ne sia inserito un quarto, quello della identità storica dei territori (per esempio le Province che sono nate nel XIX° secolo sono 23, noi ci siamo già attrezzati e forniremo tutti i dati in merito) e magari chiedendo che due di questi su quattro siano sufficienti per avere il passaggio: questo consentirà un salvataggio di almeno 15-16 Province, quelle più storiche e quelle sulle quali davvero non ha senso intervenire e che gridano vendetta. Io non soltanto penso al mio Sannio, ma penso anche a tante storie belle d'Italia: ma come si può pensare di mettere insieme Pisa con Livorno? Sono litigi che vengono da un millennio di storia, non so davvero come si farebbe. Quindi un percorso parlamentare in cui discuteremo con i parlamentari che ho già convocato per lunedì, ottenendo naturalmente anche convergenza: il tavolo interistituzionale, tutti i senatori e i deputati...

Cons. Claudio RICCI

A che ora?

Presidente Aniello CIMITILE

Mi sembra che sia stato concordato alle 10:00, e quindi spero in quella sede, con l'aiuto di tutti (il senatore Izzo è qui) di pervenire ad una unità di azione, ad una unità d'intenti per l'azione parlamentare che dovrà essere fatta. Ma poi c'è quello che dovremo fare in sede regionale: noi chiederemo alla Regione e al Consiglio delle Autonomie locali di ragionare seriamente su un riassetto del territorio campano per dare alle Province un nuovo equilibrio.



Operazione che si rende indispensabile anche per la istituzione dell'Area Metropolitana, perché vedete, se noi mettiamo in piedi l'Area Metropolitana di Napoli, sappiamo già che non tutti i comuni della provincia di Napoli entreranno a farne parte dell'Area Metropolitana; e alcuni comuni già ragionano o di mantenere in piedi malgrado l'Area Metropolitana la provincia di Napoli, o ragionano della loro distribuzione nelle altre province: di Caserta, di Salerno, di Avellino; il che rideterminerebbe un ri-ragionamento sugli assetti territoriali. Ed in questo caso lavorare perché la provincia di Benevento venga non già cancellata o annullata, ma venga invece potenziata per quanto riguarda il territorio e per quanto riguarda la sua tradizione: ri-ragionando sul Sannio caudino, che può ritornare a far parte del Sannio; del Sannio Alifano, che può ritornare a far parte del Sannio; e -perché no- vogliamo discutere anche con i comuni della valle dell'Ufita e della provincia di Benevento per potenziare la nostra provincia e renderla ancora più forte e più salda rispetto a quelli che possono essere assalti dal futuro. Debbo dire che le notizie che ci arrivano già dal Sannio Alifano come dal Sannio Caudino vanno in direzione positiva: cioè questi comuni, di fronte al riassetto, sono pronti (molti di loro) a rientrare nel discorso che stiamo facendo. È l'indicazione di un percorso, è l'indicazione di un percorso che si apre, io auspico naturalmente che per quanto riguarda l'accorpamento il decreto Monti 2 faccia la stessa fine del decreto Monti 1 per quanto riguarda le Province, e che quindi ci sia un rinsavimento generale come man mano la consapevolezza stava aumentando sul ruolo e sull'importanza delle Province; ma in ogni caso, noi dobbiamo lavorare per raggiungere l'obiettivo. Dobbiamo dosare le nostre risorse e le nostre azioni con intelligenza, nel percorso che abbiamo davanti a noi.

Vi ho già detto che è stato convocato il tavolo interistituzionale, ritengo che sia straordinariamente importante programmare sin da questo momento un Consiglio provinciale straordinario quando il decreto sarà chiaro ed avremo i suoi dettagli, quando avremo le reazioni che nel frattempo stanno montando in tutta Italia e, quindi, convocare un Consiglio provinciale come punto di ulteriore ragionamento di approfondimento per le proposte da farsi. E poi tutto quello che sarà necessario mettere in piedi, a cominciare naturalmente anche dalla partecipazione e dalla mobilitazione dei comuni, dei sindaci del nostro territorio, come dell'allestimento di tutto il lavoro che sarà necessario fare per avere i nostri contatti, dicevo prima, con le zone dell'Alifano, del Sannio Caudino, con le zone dell'Ufita, per portare avanti le nostre strategie.



Quindi oggi abbiamo già risposto in maniera indignata, alzando la voce e lo continueremo a fare, ma tutto questo ci richiede anche una operosa e concreta attività per cercare di raggiungere l'obiettivo. Io è con queste brevi considerazioni che chiudo questo mio intervento, dicendo che sono davvero contento che almeno in questo Consiglio noi siamo riusciti ad ottenere il massimo di convergenza verso l'obiettivo: speriamo che intorno alla unità di questo Consiglio si raggruppi, poi, l'unità di tutti ed in particolare l'unità del nostro territorio.

Vice presidente Giuseppe LAMPARELLI

Ha chiesto d'intervenire Claudio Ricci, ne ha facoltà; poi si è prenotato Rubano.

Cons. Claudio RICCI - *Capogruppo Partito Democratico*

Cercherò di essere veramente molto breve. Non sono intervenuto in sede di Bilancio proprio per risparmiare tempo, perché sapevo che la parte importante del Consiglio di oggi riguardava questa che stiamo vivendo adesso. Io risparmio le considerazioni storiche, sulle quali penso siamo tutti d'accordo: la Provincia di Benevento non andrebbe né soppressa e né accorpata; poi ognuno ci mette qualche motivazione in più o in meno, ma siamo tutti d'accordo su questo: per cui sorvolo su questa parte. Il presidente Cimitile ha fatto un intervento condivisibile; ci sono solo alcuni punti che, ahimè, non mi trovano d'accordo: per la verità, personalmente sono un po' più pessimista su questa situazione. E il mio pessimismo, signori, deriva da questa considerazione... -e vorrei che soprattutto Mino Izzo, come parlamentare mi ascoltasse: ma non è rivolto solo a lui, perché io direi queste stesse cose alla intera deputazione sannita se questa mattina fosse tutta qua, perché non è che è Mino Izzo responsabile (per l'amor di Dio) però un discorso bisogna farlo; ed è questa l'unica riflessione che voglio affidare al Consiglio questa mattina.

Vedete, il presidente Cimitile nel suo intervento diceva, essendo speranzoso e fiducioso... (ed è questa l'unica cosa sulla quale non sono d'accordo, presidente, appunto sulla fiducia) perché dice: "c'è l'iter parlamentare"; ma il punto è proprio questo (il punto è proprio questo): che noi oggi viviamo in Italia una situazione paradossale. Primo perché abbiamo un Governo tecnico di non eletti, che non avremmo dovuto avere: non avremmo dovuto avere. E badate, io non critico Monti per quello che sta facendo, perché si può condividere o non si può condividere, si può essere d'accordo di più o di meno, ma il problema è prima: Monti non doveva stare dove sta.



Noi non saremmo dovuti arrivare ad un Governo di non eletti! In Italia non avremmo dovuto commissariare la politica, non avremmo dovuto commissariare il Governo, per cui il problema è a monte, non è che ce la prendiamo ora con Monti: Monti non ha chiesto di stare là, ma è stato chiamato così come si chiama la Croce Rossa, come si chiama il 118. Il problema non è Monti, condivisibile o meno il suo operato. Perché questo signore, questo Governo... (e non faccio polemica, sia chiaro: lo dico in maniera trasversale, se mi consentite da intellettuale della politica) Monti sta facendo (bene o male, questi sono poi i giudizi di ognuno) sta facendo il suo dovere. Lui è stato chiamato lì per risanare in senso largo le finanze dello Stato, l'economia del nostro Paese, riconquistare un minimo di credibilità all'Italia, e sta assolvendo a questa *mission*: sta assolvendo bene, o sta assolvendo male, poi la storia giudicherà. Ma almeno, voglio dire, sta camminando in questa direzione. Ma in questa sorta di accordo tacito, che fu fatto otto-nove mesi fa, c'era un altro interlocutore; dice: "A Monti affidiamo il compito di rimetterci in piedi, tagliare teste, sforbiciare: questo compito lo affidiamo a Monti; al Parlamento, invece, è riservato il ruolo di fare qualche riforma, di mettere mano ad altre cose, di adempiere -anche il Parlamento- ad un minimo di *mission*". È come se ci fosse stata, otto mesi fa, tacita o espressa, una sorta di divisione di compiti: Monti, con i suoi tecnici, deve fare questo; e il Parlamento farà altre cose: riforma elettorale, un minimo di riforma costituzionale di cui abbiamo bisogno, la riduzione dei parlamentari e qualche altra cosa, cose che spetta al Parlamento fare. E allora capite il mio pessimismo da cosa deriva? Ecco perché io non credo nell'iter parlamentare: oggi, nella situazione in cui ci troviamo, per poter incalzare il Governo su certe faccende -carissimo presidente Cimitile- occorrerebbe un Parlamento altrettanto autorevole che può interloquire con Monti. Ma questo non esiste questo, perché il Parlamento è infiacchito dalla sua indolenza, è infiacchito dalle sue liti, è infiacchito dalle sue sciocchezze (e anche se parlo del Parlamento, insomma, non vorrei offendere le istituzioni, ma veramente lo spettacolo è desolante, perché in questi ultimi mesi avete visto che il Parlamento ha fatto uno straccio di quelle cose che avrebbe dovuto fare? E l'autorevolezza, si conquista adempiendo ai doveri! Oggi noi abbiamo un Governo, che ripeto, si può condividere o non si può condividere, ma sta percorrendo la strada che gli era stata indicata; è il Parlamento che manca, che non ha l'autorevolezza per poter... Ecco perché io sono "pessimista" sul discorso dell'iter parlamentare: quale iter parlamentare? Fra 20 giorni Monti arriva là in Parlamento e mette la fiducia, l'ennesima fiducia; e il Parlamento non è nelle condizioni di poter dire: "Ma qua...".

A handwritten signature in black ink is located at the bottom right of the page. To the left of the signature, there is a faint, circular stamp or seal, possibly an official mark or a date stamp, which is partially obscured and difficult to read.

Con la coda in mezzo alle gambe, qualcuno farà il gioco delle parti, qualcun altro dirà di non essere d'accordo, ma in realtà andranno a votare. Perché Monti ormai è... sapete, la politica, anche nelle istituzioni, è come i vasi comunicanti - no? -: tutto il potere il Parlamento lo ha perso ormai, per la sua indolenza; ormai Monti -voglio dire- è diventato padrone assoluto del campo, sia a livello europeo che a livello italiano. Mi dite chi si può contrapporre, quale Parlamento è nelle condizioni per poter andare a chiedere a Monti modifiche di decreti leggi, di leggi: quale Parlamento? Chi? Quale leader politico, oggi, si può permettere di dire: "Monti, un momento: discutiamo. Vediamo...". Non avverrà, non può avvenire. Ma perché? Perché uno dei due soggetti in campo è venuto completamente meno nel corso di questi mesi. Ripeto il concetto: non ha più quella autorevolezza per la sua indolenza, per la sua codardia. Questa è la verità. Le forze politiche è come se avessero abdicato al loro ruolo, per cui pensano solo a litigare.

L'avete visto tutti lo spettacolo indecente offerto questa settimana, l'ennesimo spettacolo indecente sulla Commissione di vigilanza Rai: una continua lite, il presidente del Senato contro il presidente della Camera... insomma, questi ormai non riescono a fare cose diverse da offrire uno spettacolo cattivo! Guardate, io non sono Grillo: io non sono un grillino; io ho una patente ben chiara, una storia chiara...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Lo diventerai.

Cons. Claudio RICCI

... però sinceramente, se anche uno come me comincia ad avere nausea per certi spettacoli e comincia veramente ad avere nausea per quello che avviene e per come la politica risponde o non risponde alle situazioni, insomma, vuol dire che la situazione è veramente difficile. Questa è la mia riflessione. E allora giustamente si dice: che cosa dobbiamo fare? Presidente, noi stiamo facendo tutto bene: continuiamo, facciamo la nostra parte, coinvolgiamo la nostra deputazione, può darsi proprio che dalla provincia di Benevento venga un sussulto al Parlamento, un sussulto di dignità. Speriamo che possano essere proprio i parlamentari sanniti... (e qua non mi metto di certo a dire di destra o di sinistra, di sotto o di sopra: i parlamentari sanniti, tutti) speriamo che possano essere loro a provocare questo sussulto, questo singulto, questa smossa ad un Parlamento che io vedo ormai preoccupato solo di faccende che, onestamente, non riguardano gli italiani: onestamente, si occupano di cose che riguardano poco gli italiani. Mino, ecco perché avevo detto che desideravo che mi ascoltassi, come parlamentare; ma non sei solo tu, l'ho detto: sono tutti.

Perché noi dobbiamo uscire da questa situazione. Adesso riguarda la Provincia... ho detto che condivido tutto quello che diceva Cimitile, le sappiamo le cose, per cui anche per me non andavano toccate le Province: i tagli bisogna farli, ma bisogna farli su altre cose, perché ce ne sta tanto da tagliare; mentre sulle Province, è stato dimostrato, il gioco non vale la candela: con le Province delle zone interne soprattutto, il gioco non vale proprio la candela. I disagi che i cittadini avranno, saranno di gran lunga maggiore di quelli che sono i benefici, eventualmente; perché poi bisogna anche spiegare bene alla gente, perché pure questa ondata di demagogia e di anti-politica (anche se ce la cominciamo a meritare, per la verità) per cui uno immagina che, abolire la Provincia di Benevento, significa che non ci stanno più i consiglieri provinciali: non è questo il punto. Se la Provincia di Benevento scompare, scompare tutto un mondo... (a parte una storia, una tradizione, una cultura) scompaiono gli uffici; e, paradossalmente, i consiglieri provinciali ci continuano a stare: vorrà dire che, invece di farci eleggere in provincia di Benevento, dovremo farci eleggere a cavallo tra Benevento ed Avellino. Quindi questa è anche la risposta a chi, demagogicamente, in questi mesi individua i tagli e le sforbiciate alla politica come la panacea di tutti i problemi; ma poi ci si rende conto che le difficoltà saranno del cittadino: per un porto d'armi vieni ora a Benevento, per un porto d'armi comincia ad andare a Caserta, ad Avellino o quello che sia; vai in Tribunale ad Avellino; rivolgiti all'Intendenza di finanza di Avellino; il Provveditorato agli studi... ecco che allora il cittadino capirà: "Oh perbacco, che cosa ho perso!". Quindi siamo veramente in una fase brutta.

Presidente, completo: che cosa possiamo fare? Quello che dicevo prima: continuiamo questa attività che Cimitile ha iniziato, come presidente della Provincia; i parlamentari siano uniti su questa questione, non si faccia alcuni distinguo tra di noi, ed io vi auguro -perché è veramente un augurio che faccio a tutti voi, proprio come parlamentari- che possiate riconquistare, con questa azione che dovrete fare (anche se vi porterà a scontrarvi con i partiti di appartenenza, vi porterà a scontrarvi con i vari capi o capetti che tutti abbiamo) beh, fate un discorso ed un'azione veramente di dignità questa volta, dove veramente il territorio -il vostro territorio, il nostro territorio- questa volta venga veramente messo prima di tutto: prima delle candidature, prima delle riconferme, prima delle elezioni. Veramente questa volta dovrete... dovremmo, noi insieme a voi, riuscire a fare questo. E se agite così, io penso che ci troverete tutti uniti al vostro seguito, senza distinzioni e senza differenziazioni: ci troverete veramente al vostro fianco.

E poi giudicheremo come cittadini: giudicheremo veramente anche in questa occasione chi si muoverà e chi avrà retro-pensieri. Noi sapremo capire e sapremo cogliere questa volta chi mette il Sannio prima di tutto e chi eventualmente, facendo finta di mettere il Sannio, pensa invece solo alla sua bottega personale: perché poi queste cose si capiscono e si vedono nei comportamenti parlamentari. E noi questa volta, come cittadini sanniti, dovremmo essere attenti e premiare veramente i più coraggiosi: premiare i più coraggiosi. Io questa riflessione volevo lasciare, sono d'accordo presidente, come Capogruppo... Spartico diceva "mi sono dimesso dal partito"; io non entro nelle questioni personali delle scelte che fanno gli altri: io non mi dimetto dal Partito democratico perché... (ci sarebbe una battuta cattiva da fare) uno si dimette da qualcosa che c'è. Da che mi dimetto? Voglio dire: la situazione è talmente complicata, che veramente qua si è perso il bandolo della matassa, ma veramente si è perso.

Vedete, io sono amministratore di lungo corso, da un anno faccio il Sindaco della mia città, effettivamente assistere ad un dibattito televisivo o leggere il giornale, aprire il giornale la mattina e vedere questi di che cosa parlano e che cosa dicono, e poi andarlo a confrontare con quella che è la realtà che quotidianamente noi viviamo nei nostri territori, effettivamente ti pone la domanda: ma questi stanno sulla luna? Questi stanno sulla luna! Perché se uno mette a confronto quello che quotidianamente vive sul suo territorio, dopodiché di sera accende la televisione ed appaiono quattro o cinque soloni di questi che sproloquiano del nulla (come direbbe Heidegger: il Parlamento ormai è diventato "sentinella del nulla") effettivamente uno dice: *questi vivono sulla luna!* Per cui dico a Spartico: mi fa piacere che ti sei dimesso dal Pdl, io non mi dimetto però le capisco le sue motivazione. Allora completo: Mino, questo è un discorso trasversale. Create un collegamento come parlamentari sanniti, prendete l'iniziativa, datevi una sorta di coordinamento (o come lo possiamo chiamare) con il presidente della Provincia, con il sindaco della Città capoluogo (finché avremo la città capoluogo, perché Benevento corre il rischio di diventare come Ariano: una città non più capoluogo, perché poi queste sono le conseguenze...) però cerchiamo, in questi 60 giorni -perché giustamente i calcoli sono quelli...

Cons. Mino IZZO

Considera che ad agosto chiude il Parlamento.

Cons. Claudio RICCI

E quest'anno non prendetele le vacanze, date un esempio; non è il caso tuo, ma ci sono parlamentari che stanno sempre in vacanza. Chiudo: Mino veramente

questa volta che possa essere il Sannio, che l'iniziativa possa partire dal Sannio; ecco, questo è il mio auspicio e quella è la riflessione che volevo lasciare al Consiglio.

Vice Presidente Giuseppe LAMPARELLI

Grazie consigliere Ricci; la parola consigliere Rubano. Dopo si è prenotato Ricciardi.

Cons. Lucio RUBANO - *Unione di Centro*

Grazie presidente. Io voglio prima leggere un documento ufficiale del Comitato provinciale dell'UDC che abbiamo stilato ieri pomeriggio e che chiedo che venga poi lasciato agli atti di questo Consiglio e poi farò qualche considerazione di natura personale.

E allora: "Premesso che: il partito sul piano nazionale aveva precedentemente ipotizzato di sopprimere le Province; l'azione posta in essere fino ad oggi dal Governo Monti su questo argomento appare incerta oltre che inadeguata; il Governo in carica, infatti, è passato da un provvedimento (Decreto Legge 251/2011 convertito con legge 214/2011) con il quale si prevedeva la sopravvivenza di tutte le Province con funzioni limitate al solo indirizzo e coordinamento delle attività dei Comuni e prevedendo come unici organi di governo i presidenti e i consigli provinciali da eleggere attraverso i consiglieri comunali (cioè elezioni di secondo livello) ad un'attuale ipotesi che prevede la soppressione e l'accorpamento di solo alcune province e la sopravvivenza di altre; i criteri stabili dal Governo per l'individuazione delle Province da sopprimere sono l'estensione territoriale e la densità demografica e, anche se... (almeno fino a quando abbiamo scritto questo documento non erano ancora indicati i criteri, ma poi questa notte li ho letti e mi pare che siano gli stessi: i 3mila km/q ed i 350 mila abitanti) è molto probabile che la Provincia di Benevento sarà l'unica della Campania ad essere soppressa...

Cons. Claudio RICCI

Ma ora anche Avellino non li ha: ne ha solo uno, il secondo no.

Cons. Lucio RUBANO

E, accorpata a Benevento, diventa...

Cons. Claudio RICCI

E questa, è l'unica notizia buona; nel senso che se eventualmente restano questi i criteri, non si tratterà di dire che "Benevento è accorpata ad Avellino", ma siamo nelle stesse situazioni: e dopo, comincia la lotta su chi deve essere Capoluogo. Perché questa, poi, non è una cosa di poco conto.



Cons. Lucio RUBANO

Venuta meno, quindi, la proposta originaria del partito di soppressione di tutte le Province; il Comitato Provinciale UDC di Benevento chiede alla propria rappresentanza parlamentare: di interloquire in questa fase con il Governo al fine di individuare dimensione numeriche, rispetto ai criteri stabiliti, tali da non penalizzare Province -come quella di Benevento- che svolgono, per caratteristiche storiche e territoriali, una funzione indispensabile rispetto al contesto territoriale amministrato. Siamo parlando di un territorio che è diventato provincia con l'Unità d'Italia e di un Ente che in questi anni ha acquisito una preziosa esperienza di governo locale, contribuendo al progresso e alla modernizzazione di questa area interna e morfologicamente particolare.

La storia del Sannio che si confonde e si intreccia con la storia della Provincia di Benevento, non può e non deve essere cancellata attraverso un cinico e freddo calcolo matematico. Si chiede, inoltre, di appoggiare un emendamento che aggiunga ai requisiti richiesti dall'attuale disegno di legge, un requisito che miri a salvaguardare gli Enti "Storici". In questo modo, verrà salvata una Istituzione che per i cittadini del territorio, non solo è utile, ma è anche necessaria, perché ha saputo e sa, faticosamente, farsi interprete delle esigenze del Fortore così come quelle della Valle Telesina, e, contemporaneamente, verranno conservati e tramandati secoli di storia e di tradizione".

Io chiedo che questo documento venga allegato agli atti di questo Consiglio e vorrei solo aggiungere qualche piccola considerazione. Il documento lo abbiamo redatto anche perché, sul piano politico, vogliamo marcare come UDC di Benevento, non dico la differenza con le indicazioni del partito a livello nazionale, ma vogliamo marcare, se non altro, la nostra personalità: vogliamo salvare -come dicevo a Spartico- un briciolo di dignità come cittadini del Sannio. Perché Ricci, oggi mi trovi completamente d'accordo su tutto quello che hai detto: effettivamente noi siamo in una condizione molto particolare; siamo governati da una banda... (io temo di poter essere poi, non so, denunciato) ma siamo governati da una banda di scellerati. E lo dimostrano con questi continui provvedimenti, che non hanno né capo e né coda: dicono e ridicolo; il giorno prima vogliono fare una cosa, il giorno dopo ne vogliono fare un'altra. Ma purtroppo, come diceva Claudio, non hanno l'interlocutore: non hanno di fronte qualcuno che li metta in riga e gli faccia capire che le esigenze dei cittadini sono ben diverse e distanti da quelle che si possono incontrare per risanare un'azienda. Tagliare, risanare, rispetto alle esigenze dei cittadini amministrati, non è la stessa cosa che chiudere un reparto perché poco produttivo; sopprimere servizi, eliminare la possibilità di erogare servizi ai cittadini (sanità, trasporti e

tutti i servizi) non è la stessa cosa che ridurre personale di una catena di montaggio, perché ci sono implicazioni diverse. Però il fatto che noi siamo impotenti rispetto a questo, perché come dice Claudio... (e questo non è un appunto, per l'amor di Dio, al senatore Izzo: il quale è uno abituato, è stato abituato, viene da una vecchia scuola, si è guadagnato il consenso sul territorio, sempre) ma ecco, di fronte ad una classe politica che a mio avviso si sta preoccupando... Claudio, tu dicevi che loro si erano preposti di fare le riforme: ma quali riforme? Io vedo che stanno soltanto studiando, a cominciare dai miei, la strategia per come diciamo riorganizzarsi e di farsi trascinare da Monti e ritornare in circolo nella prossima tornata elettorale, trascinati appunto da Monti.

Presidente Aniello CIMITILE

E ciò, per continuare a giocare!

Cons. Lucio RUBANO

Perché è l'unica persona, secondo loro, che gode di credibilità rispetto a quello che stanno facendo e, quindi, li può ancora tenere in vita: a me è questa l'impressione che danno. E diciamo mi viene il voltastomaco quando sento anche persone (verso le quali dovrei dovrei...) che dicono: "*Monti sta facendo di tutto per salvare l'Italia dal baratro, ci ha salvato, la medicina è amara ma è necessaria*". Però la medicina... (io faccio il farmacista, c'è qui qualche medico tra i colleghi consiglieri) la medicina amara, al malato, la si dà quando è effettivamente necessaria a farlo guarire, non soltanto per rovinargli anche lo stomaco. Questo è quello che noi stiamo vivendo. E la strategia però, presidente: io non condivido... perché c'è una contraddizione: l'unica cosa che questi vogliono fare -pensando appunto di guadagnare un po' di fiducia da parte di cittadini per farli tornare a votare- è di dare agli elettori la possibilità della preferenza: la possibilità di scegliere. Poi stranamente, ad un Ente territoriale così più vicino al cittadino che non un deputato o un senatore che sta a Roma, si toglie la possibilità di scegliere. Sono proprio contraddizioni! E alla mia richiesta, un amico parlamentare del mio partito, che partecipa al tavolo di concertazione per studiare queste cose, sapete che risposta mi dà: "Speriamo che la Corte Costituzionale lo bocci, perché ci rendiamo conto che veramente è una cosa fuori dalle nostre...". Però intanto io questa notte, Presidente, intorno alle due ho letto il testo del decreto, perché pare che sia uscito, e mi sembra che in coda all'argomento Province (non mi ricordo bene l'articolo, poi non so se questo era quello che era entrato o quello che è uscito: perché su questo c'è una grande confusione) mi pare che precisi che l'elezione comunque è sempre quella di secondo livello, anche con gli accorpamenti.


Cons. Claudio RICCI

Ma quello ormai è legge.

Cons. Lucio RUBANO

Allora si continua, pur nella certezza di alcuni autorevoli rappresentanti di partito a livello nazionale, i quali sperano che la Corte Costituzionale lo bocci, continuano a scrivere queste cose: quindi vedete a che livello siamo? Per cui io temo, come diceva Claudio, che questi hanno fretta: i 60 giorni non esistono, lo hanno già detto che "entro la fine di luglio" questo decreto deve essere convertito; loro hanno fretta, quindi, anche di non far ragionare e di non far concertare: questo è, Presidente.

Perché devono arrivare in Parlamento di fretta e, probabilmente, con l'ennesima fiducia: e nessuno si prenderà la responsabilità di bocciarlo. Perché noi poi, presidente, abbiamo avuto pure remore, sempre, di difendere... perché dice: "Va bene, tu vuoi difendere la tua sedia e la tua poltrona". Ed invece noi questo dobbiamo fare, presidente: dobbiamo... io non sono favorevole a questo tavolo interistituzionale, perché non dobbiamo perdere tempo nelle solite liturgie convenzionali, dove prima si riuniscono i deputati e i senatori, poi chiamiamo i regionali, poi chiamiamo questi altri. Presidente, alzate la bandiera, ma alzatela subito sul pennone della Rocca; e dovete invitare, dovete promuovere una mobilitazione generale da subito: devono intervenire i sindaci, deve intervenire il popolo. Al quale dobbiamo spiegare -come diceva Claudio- che qua non difendiamo la sedia del consigliere provinciale, ma qui difendiamo l'economia di questa provincia; perché con la perdita di tutti questi uffici periferici, Benevento (e figuratevi il resto della provincia!) diventerà una città fantasma: diventerà una città fantasma. Poi arriverà il politico di turno che ci farà avere uno sportello, di qualche ufficio per cui, magari -ecco- per il porto darmi, non dobbiamo andare ad Avellino o a Caserta ma possiamo fare la domanda pure qua che poi ci lo manderanno. E allora poi applaudiremo, applaudiranno questo politico di turno, che ha fatto avere questo sportello! Quindi presidente: io la invito alla mobilitazione generale, ma farla... come dire: facciamo i grillini anche noi su questo argomento, però noi facciamo i grillini per difendere qualche cosa e non per fare soltanto demagogia. Facciamolo con argomenti seri, però dobbiamo risvegliare effettivamente -come diceva Spartico- l'orgoglio dei cittadini del Sannio, a difendere la loro identità, la loro storia e la loro dignità. Questo deve essere. Perché io, presidente Cimitile, non mi fido ("non mi fido") della classe dirigente del Parlamento attuale, in quanto hanno dimostrato di non saper fare quello che dovevano fare rispetto al Governo Monti. Questa è la verità.



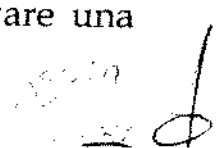
E quando dicono che hanno dovuto chiamare per forza Monti per risolvere i problemi che ci attanagliavano, perché se no rischiavamo il baratro e tutto il resto, fanno un'ammissione di responsabilità e allora responsabilmente e coerentemente avrebbero dovuto dimettersi tutti e lasciare il campo ad altri: fare di nuovo le elezioni e lasciare il campo, in modo che fossero legittimati dagli elettori. Perché quando nel Dopoguerra si sono riunite delle persone... (perché questo è quello che a noi manca: non si fa un disegno complessivo di riordino) nel Dopoguerra si sono riunite delle persone, di tutti i partiti politici, si sono seduti e hanno scritto la Costituzione: li chiamiamo i padri costituenti. Purtroppo, non hanno più la statura per fare queste cose. Grazie.

Vice Presidente Giuseppe LAMPARELLI
Consigliere Ricciardi, prego.

Cons. Luca RICCIARDI - *Vice Capogruppo PDL*

Proprio nell'ultimo intervento colgo alcuni punti, Presidente, che hanno contraddistinto in questi giorni pregressi la "lettera aperta" che ho voluto inviarLe, perché come cittadino... proprio come cittadino e proprio come sannita, come operatore economico di questa città, questa decisione del Governo Monti, non solo ci addolora profondamente, ma ci riempie di rabbia. Questo non è un taglio all'ente Provincia: è un taglio al territorio e alla sua comunità di riferimento. Questo è un colpo micidiale, per tutti quelli che sono nati e che credono di avere un futuro ed una prospettiva in questa terra. E allora di questo si tratta. Ed io, è appunto su questo che vorrei incentrare l'attenzione. È inutile ricordare in questo momento lo smantellamento ed il declassamento che la nostra Città ed il nostro Sannio hanno avuto nel tempo, lo faccio solo brevemente: la perdita del Distretto militare, l'autostrada che ha emarginato completamente il Sannio, la perdita continua e costante di uffici, servizi, terminali della Pubblica amministrazione, trasporti, che fa della nostra terra un'appendice inutile della regione Campania. È inutile anche ricordare che, fino a questo momento per lo meno, non sono valse le ragioni storiche, le ragioni di una dignità così autorevole e di una autonomia amministrativa qual è la nostra; non è valsa ancora l'identità, non è valsa ancora l'appartenenza di essere Sanniti. E forse in questo momento è anche inutile ricordare... (ma nel mentre diciamo che è inutile lo ricordiamo pure) che forse questa è stata la terra anche di chi ci ha governato badando forse troppo alle clientele di piccolo cabotaggio, all'orticello personale, a guardare solo alla prossima scadenza elettorale. In questo momento, però, dobbiamo guardare avanti. Dobbiamo mettercela tutta.

Nella lettera che io Le ho mandato, presidente, si invoca la Rocca dei Rettori e invochiamo Lei affinché possa innalzare la bandiera della protesta: una protesta vigorosa, vibrata, di popolo, di mobilitazione territoriale. Perché solo attraverso una mobilitazione seria noi possiamo giocare ancora delle carte, anche con fiducia: perché "la fiducia" va anche costruita. Ce la dobbiamo mettere tutta. E allora rispetto a questo, presidente: bisogna convocare il Consiglio provinciale aperto il prima possibile. È vero, noi dobbiamo anche in questo momento sollecitare, solleticare, farci forza rispetto ai parlamentari, perché se è vero come è vero che il Parlamento sarà la strada della discussione (perché pur bisogna ragionare tra opzioni concrete e cioè quelle che si verificano) ma va studiato l'emendamento, e va studiato subito un emendamento che salvaguardi le realtà storiche, che salvaguardi la nostra provincia: questa è la strada che noi dobbiamo rincorrere e percorrere. Dobbiamo però guardare avanti, presidente: tutto quello che abbiamo detto e tutto il rammarico, è vero; tutto quello che si dice sul Governo Monti, è estremamente vero. Non solo la mia parte politica, ma anche il mio approccio un attimino più identitario, mi consente di bollare in qualche modo delle scelte così fatte; ma presidente: noi dobbiamo, ripeto, mettercela tutta. E Lei deve alzare questa bandiera della protesta, perché il nostro Sannio è stanco ed arrabbiato di continuare ad avere sulle nostre teste quelle che sono scelte che non fanno altro, da 50-60-70 anni a questa parte, che marginalizzarci, declassarci, farci arretrare continuamente. È un qualcosa che non appartiene alla storia di questo popolo, non appartiene alla storia sannita, che ha avuto un passato che tutti ci invidiano ma che non può rimanere cristallizzato, rimanere ad essere un passato. Lei ha citato anche l'aspetto del riassetto, coinvolgendo quei Comuni che possono rompere quello che è un criterio: ben venga, cerchiamo di centrare gli obiettivi attraverso tutte le possibilità che noi abbiamo. Ben venga anche il riassetto. Quello che voglio dire in conclusione è che in questa fase è necessario portare questa mobilitazione ed è necessario farla subito; forse proveremo a fare l'ultima battaglia, proveremo forse ad innalzare l'ultima bandiera, ma dobbiamo innalzare questa bandiera in maniera vittoriosa, perché forse non avremo altre occasioni per poter incidere sul territorio, per poter portare avanti una bandiera, per poter difendere gli interessi "legittimi" di questa terra. Perché di questo si tratta. E allora solo attraverso una mobilitazione seria, concreta, di popolo, di associazioni, di categorie, di sindacati, di gente comune, di operatori economici, solo attraverso questo tipo di rivolta e di protesta, noi possiamo innescare quel percorso che dal basso porta al Parlamento e porti ad aprire un atto di orgoglio e di coraggio a chi certamente poi dovrà provare -nelle formule parlamentari- a trovare una



soluzione; ma in questo momento, dobbiamo guardare avanti e dobbiamo mettercela tutta sin da questo momento per centrare questo obiettivo. Grazie.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Chiedo scusa, io vorrei un attimo riprendere il discorso che ho fatto prima, perché pensavo che non ci fosse questo dibattito (forse avevo capito male) ma volevo solo dire una cosa in modo telegrafico. Il segnale di dimissione, che tu Claudio non vuoi fare perché dici che "i partiti non esistono", però è un'azione importante, perché dà un segnale forte al tuo partito (come ha fatto anche Lamparelli o come ha fatto Falato) perché si devono svegliare. E poi un suggerimento operativo che voglio dare su questo riassetto, presidente: e allora, prima di chiamare i parlamentari, è opportuno chiamare i Sindaci e verificare se sono d'accordo a venire con noi; questi sindaci della Valle Telesina, della Valle Alifano, della zona di Avellino. Noi dobbiamo anticipare i tempi, perché purtroppo abbiamo perso quasi un anno... e non è certo colpa tua, Presidente o del Consiglio provinciale: la colpa purtroppo è della nostra classe politica, che non ha un peso specifico. È inutile che ci nascondiamo: non ha peso specifico. Perché se un parlamentare non è in grado di dire a Monti che questa cosa "non si fa", vuol dire che non è nelle condizioni di poter agire. Questa è la realtà. E allora in questo momento... il 118, come hai detto che è Monti, ma poi c'è Bondi, che è stato commissario della Parmalat: guardate, la Parmalat ed il 118! Noi moriremo, noi moriremo con questa situazione. Quindi io rimarco l'attenzione di allontanarsi dai partiti, che non esistono; ma poi in questo momento secondo me la cosa più importante è quella di fare una legge elettorale nuova, che dia credibilità, che ci sia quel rapporto diretto. E poi fare una nuova struttura costituzionale: una nuova struttura costituzionale in cui l'ente Provincia, o con un altro nome, possa effettivamente attuare quel decentramento necessario, che ci sia un raccordo.

Un'ultima cosa e chiudo, presidente: hai parlato dei grandi personaggi politici, che hanno perso la battaglia per la Regione Sannio. Secondo me abbiamo ancora un'occasione: questa prospettiva di fare di Avellino-Caserta-Benevento, non una Provincia, bensì una nuova Regione. Potrebbe essere, perché in questo modo arriveremo ad 1 milione di abitanti. Potrebbe essere un'occasione anche questa e trovare delle funzioni. Ma tutte queste proposte, certamente non siamo noi organo deliberante, perché noi non siamo mica il Parlamento; però mi chiedo: queste proposte, i nostri parlamentari le hanno fatte oppure no? Le condividono oppure no? Ecco, è questo che dobbiamo chiedere. Perché poi fra cinque mesi votiamo, ragazzi, ormai è finita: siamo in piena estate, a maggio si vota.

E allora che ci resta? Non ci resta proprio niente. Quindi parlare con i parlamentari è buono ed opportuno, per metterli in allarme; però secondo me vanno prima chiamati i sindaci che magari vogliono aderire, tutti i sindaci della provincia di Benevento, per fare appunto un'azione unitaria. Questo era il senso del mio ragionamento, richiamando poi tutto l'intervento di prima.

Voce

Non è semplice; mica c'è il tempo di fare le delibere dei Comuni della Valle Alifana...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Ma sapere almeno se sono d'accordo: sono d'accordo o no?

Voce

Il decreto, a fine mese viene convertito.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Tutto questo si doveva fare prima, già un anno fa. Lo so bene che non è facile.

Vice Presidente Giuseppe LAMPARELLI

Mi aveva chiesto ora la parola il senatore Izzo: ne ha facoltà

Cons. Mino IZZO - *Capogruppo PDL*

Io per la verità ho il piacere di parlare, e quando mi sono sentito ieri con il presidente della Provincia (ma già l'altro ieri, in questi giorni e in questi frangenti) ho spiegato che... (anche al Vice presidente, per quanto riguardava la seduta odierna) che sarei stato presente; ho appena da qualche ora lasciato l'ospedale, ma volevo essere presente in questa seduta in quanto credo sia una seduta storica, ahimè, per certi versi: perché probabilmente è l'ultimo Bilancio della Provincia di Benevento che votiamo. Probabilmente, si è innestata quella miccia di quel percorso già avviato da qualche tempo, finalizzato a sopprimere in un primo momento molte poche Province (e tra l'altro la nostra Provincia), poi dopo successivamente, mangiando-mangiando è venuto l'appetito, ci si è allargati, si è immaginato -da parte del Governo Monti- d'intervenire su un numero più considerevole di Province. Ma l'obiettivo, secondo, me non è la Provincia come istituzione e non è la nostra Provincia: l'obiettivo principale è tutto quello che ne nasce, è quello che ne discende. Quando parliamo della *spending review*, non è certamente riferita al numero dei consiglieri, non è certamente riferita alla spesa corrente delle Province, rispetto alla quale bene ha fatto l'UPL... e su questo poi ci ritorno, perché ora volevo fare due considerazioni iniziali: una immediata, quello che vorrei da parte dell'opposizione, ma in maniera corretta ed istituzionale dare atto al presidente Cimitile che, presidente



di questa Provincia, pur non essendo cittadino della nostra provincia (abbiamo avuto una contrapposizione nella campagna elettorale laddove io ho sempre sottolineato questo aspetto, però devo dare atto che egli si è innamorato della nostra provincia, ha portato avanti con molta solerzia e capacità le ragioni della nostra provincia, discutendole, dibattendole e proponendole, probabilmente con pochi risultati, ma forse chiunque altro avrebbe avuto gli stessi risultati, ma questo non lo so, non lo possiamo dire) però devo dare atto del suo impegno forte in questa direzione. Come anche devo dire, con amarezza, che oggi il mio Gruppo perde un validissimo componente, qual è Spartico Capocéfalo, ma lo conserviamo come amico (tra le altre cose, egli andrà a fare il capogruppo di una lista che ho inventato io, "Forza Sannio")...


Cons. Spartico CAPOCEFALO

Aderisci pure tu.

Cons. Mino IZZO

Per la verità dovresti chiedere tu a me di aderire. Anche perché, caro Spartico, quando tu dici "mi dimetto dal Pdl" ma per la verità (io ti voglio un sacco di bene e lo sai che ti stimo) tu ti devi dimettere dall'Italia, perché è il Governo Monti: ha detto bene Claudio Ricci, sono delle esasperazioni; ma avvengono questi processi, alle volte involutivi e alle volte evolutivi, accadono spessissimo, non è la prima volta, quindi con molta cordialità io faccio questa considerazione, però voglio riconfermare la mia stima e la mia amicizia nei confronti di Capocéfalo e spero di poterlo ritrovare in una serie di battaglie che ci vedono insieme sin da quando ero assessore provinciale (ahimè, molti decenni addietro). E allora, ritornando al nostro problema e cercando di sottrarre meno tempo possibile alla discussione, io faccio mie una serie di considerazioni, da ultimo anche quelle di Luca, che ha messo le mani sul problema. Faceva cenno all'exkursus storico, io ringrazio pure la Provincia per aver ristampato "*Il Sannio errante*", che vi invito a leggere (anche perché io ho cominciato a farlo) e proprio su questo vorrei fare subito una precisazione al mio amico presidente Cimitile, quando fa cenno un po' alla Democrazia cristiana all'epoca in cui poi non c'è stata la Regione Sannio. Ma dico: se proprio dobbiamo ringraziare qualcuno, noi dobbiamo ringraziare tale Emilio Russo, della sinistra, del partito sardo di azione, il quale relazionò contro... però insieme con la sinistra e con la posizione anche degli amici avellinesi: perché poi questo è un altro aspetto che bisognerebbe approfondire, cioè di questi amici che sostengono che dobbiamo fare il Molisannio, andare con il Molise: dovrebbero leggere la storia, perché se non leggiamo la storia non capiremo mai da dove nasciamo, da dove veniamo, che cosa abbiamo avuto nel passato, quali sono i nostri legami.

E allora non ci rendiamo conto di quello che diciamo, quando citiamo il Molisannio: sono tutte amenità. E pure in periodi ed in pomeriggi ameni, bisogna pur creare delle condizioni di ragionamento. Ma sul punto specifico, come dicevo, il problema è molto più grave. Io capisco le preoccupazioni e le osservazioni che fa Lucio Rubano, Claudio, Spartico e ciascuno di noi nei confronti del Governo; e ciascuno di noi anche... anzi, ciascuno di voi, visto che io adesso stavo criticando la mia posizione istituzionale di parlamentare: è una situazione imbarazzante. È una situazione nella quale ci ritroviamo ad essere un po' commissariati, e non soltanto, amici miei, come Parlamento o come forze politiche: siamo commissariati anche come sovranità nazionale. Vedete, se non capiamo che cosa abbiamo fatto o che cosa ci proponiamo e che cosa abbiamo come obiettivo, come Unione Europea, quello cioè della cessione continua e progressiva di una serie di capacità e di determinazioni personali ad un livello centrale, non ci rendiamo conto di quello che stiamo vivendo. Vedete, io ho detto nella nota che ho lanciato ieri e alla quale mi rifaccio, e resto in attesa di leggere un attimo anche in maniera precisa il decreto per quanto riguarda specificamente le Province, laddove io credo che non sia ancora del tutto definitivamente finito il discorso, anche perché lo andremo ad esaminare il problema: certo, non potrò dire che ci mettiamo d'accordo... l'abbiamo cercato di fare con Mario Pepe, ci teniamo in continuo contatto, quindi di due partiti diversi sia pure di stessa estrazione, insieme agli altri colleghi per vedere che cosa mobilitare; ma, amici miei, noi stiamo parlando come se il problema riguardasse soltanto Benevento: come se volessero cancellare la identità di Benevento. È questo il punto. Però Claudio, io ti prego, anche per la serenità dei cittadini e per l'obbligo che ciascuno di noi ha comunque, al di là del ruolo che riveste, ma di dare serenità alla comunità nella quale si vive, ecco, dobbiamo dire che il problema è molto più grave: è un problema che abbraccia 66 province, abbraccia alcune decine di milioni di persone, abbraccia delle tradizioni storiche altrettanto importanti come la nostra. Io ho sempre sottolineato, anche con flessioni dialettali e rivendicando sempre di essere un sannita: un sannita, e non un campano (seppur sono nato a Napoli, mia madre era napoletana, ho studiato e vissuto a Napoli, amo Napoli, però questa distinzione territoriale l'ho sempre sottolineata). E però è arrivato il momento nel quale dobbiamo renderci conto che quello che è accaduto, che quello su cui la classe politica -alla quale pure io mi iscrivo sia pure in una maniera molto modesta- ha fallito, è stata quella di non avviare per tempo un processo di rinnovamento delle istituzioni, un processo di ammodernamento delle istituzioni.



E nella tesi che io sto sostenendo, ho sostenuto in convegni come nella mia attività parlamentare ed anche qui, c'è quella che l'ente Provincia deve essere trasformato: ma non soltanto l'ente Provincia, perché questo provvedimento diciamo spot, inserito in un discorso di rivisitazione della spesa del nostro Paese, a me sembra veramente fuori da ogni logica. Questo è l'aspetto che mi preoccupa: il fatto di utilizzare una occasione particolare, che è quella della riduzione del costo generale del nostro Paese, inserendo una modifica istituzionale che per la verità mi lascia assolutamente perplesso e che non mi sento assolutamente di condividere. Certo, potremo arrivare anche a un discorso... è cosa che accadrà certamente, non sappiamo da dove partirà il provvedimento: se parte dalla Camera o parte dal Senato, perché una sola Camera si giocherà il provvedimento, non saranno le due, non avremo rimbalzi, per cui una volta definito in una delle due Aule parlamentari, sarà chiuso il discorso, per cui personalmente mi auguro che il dibattito possa cominciare dal Senato. Ma quando il Governo Monti metterà la fiducia, che cosa faranno? Sarà richiamato, ciascuno, dai partiti che sostengono questo Governo per evitare la bancarotta del nostro Paese a sostenerlo. E allora il Governo dovrebbe avere la capacità di recepire. Non è possibile *sic et simpliciter* cancellare, non tanto la storia di comunità, perché non cancellerebbero solo la nostra, ma secondo me è una visione che ci porterà, da qui a qualche tempo, laddove dovesse essere realizzato come essi lo immaginano, ci porterà in una situazione ancora peggiore -Nello. Perché quando non individui una serie di servizi che devono essere erogati ai cittadini, in un ambito territoriale (vuoi più piccolo o vuoi più grande) costituendo e sostituendo alla Provincia altri organismi, come quelli che si immaginava tipo le Associazioni dei Comuni, delle funzioni che sarebbero trasferite alle Regioni e poi dopo successivamente sub-delegate ad una serie di Comuni, e allora avremo un caos un'incredibile.

Ass. Antonio BARBIERI

In Sardegna c'è già, perché le hanno abolite le Province: c'è già il caos.

Cons. Claudio RICCI

Non sanno che cosa devono fare.

Cons. Mino IZZO

Io per la verità non sapevo che in Sardegna avessero eliminato le Province...

Cons. Claudio RICCI

Già non sono andate a votare, alle scorse elezioni. Poi c'è stato il referendum contro.

Cons. Mino IZZO

Ma è là il punto della questione. Allora io avrei capito... faccio solo un accenno, ma non siamo nella polemica: noi abbiamo votato contro il bilancio, avremmo potuto "divertirci" (tra virgolette) ad esaminare e fare le pulci a questo bilancio... (non vedo nemmeno più l'assessore, ma va bene, succede sempre che gli assessori non partecipano ai Consigli, o una buona parte) dicevo avremmo potuto fare le pulci, fare una serie di osservazioni, abbiamo presentato un emendamento senza nemmeno votarlo, in un momento di grande, grande afflato umano che ci deve vedere e ritrovarci in una battaglia comune, che non è soltanto ideale ma è di spirito diciamo addirittura garibaldino, che deve verificare le condizioni per cercare di salvaguardare il più che sia possibile la nostra identità. Ma guardiamo alle società partecipate: taglio netto, quelle sì. Presidente, quante volte te lo abbiamo detto: noi ti *teniamo in croce* su questo problema. So che la nostra amarezza, la nostra dispiacenza, la nostra preoccupazione per il denaro che si è disperso... aspettiamo ancora delle risposte dall'assessore Bello circa alcuni progetti, come aspettiamo delle risposte da parte dell'Amministrazione provinciale circa l'utilizzo effettuato con fondi pubblici per attività di partito, da parte della ASEA, rispetto alla quale sono stati restituiti i soldi ma non c'è stato mai spiegato il perché: ma questi sono degli argomenti ai quali io adesso faccio cenno ma che mi servono soltanto per un elemento, per spiegare cioè che è là che doveva intervenire il Governo centrale, sul taglio di tutte le società partecipate. Le attività devono essere poste in capo alla Provincia, perché come si fa a non mettere in testa alla Provincia la viabilità, la forestazione, l'edilizia scolastica, l'ambiente. Abbiamo fatto società provinciali, e ha fatto bene il presidente a fare quella sottolineatura a proposito dell'ambiente, *in maniera particolare le discariche*, quasi come se le discariche appartenessero al nostro Dna e fosse un qualcosa con le quali dobbiamo convivere: poi tra l'altro dovremmo convivere solo noi altri che abbiamo le discariche, non le altre realtà territoriali che non le hanno. E allora è qua che bisogna intervenire. Vogliamo ridurre il numero di consiglieri: bene, ben venga; il numero degli assessori, ben venga. Abbiamo visto nelle partecipate pubbliche laddove i consigli di amministrazione, finalmente, si riducono a 3 componenti e non più a 12, e non per ciascuno la macchina, l'autista ed altro. È lì che ci sono i costi: quanti costi ancora della politica o della "casta"... (anche se poi non è tanto casta, perché non è possibile che la Regione Sicilia abbia i dipendenti del Firenze Office: siamo veramente fuori dalla grazia di Dio). Dico: siamo al ridicolo, ed è questo l'errore ed il ritardo della politica. Ecco perché siamo stati commissariati.



E allora quando ce la prendiamo con Monti, e io non sono affatto un entusiasta di Monti, io sono un po' come Pulcinella (se mi consentite questo breve parallelo): quando Pulcinella andava in galera ed incrociava degli amici, i quali lo salutano e gli chiedono "Pulcinella vai in galera?", lui risponde "Eh no, mi ci portano". Qui del Governo Monti io non sono un entusiasta, sono uno che lo ha subito, che lo sostiene perché non crede di poter fare altrimenti, a meno che non ci siano fatti straordinari in questo ultimo periodo di tempo per le elezioni: e speriamo che a tale proposito possa finalmente intervenire una legge degna del nostro Paese che rimetta un'altra volta in circolazione una legge seria, corretta, che consenta al cittadino di esprimere la propria preferenza e di portare nelle aule parlamentari gli eletti dal popolo...

Cons. Claudio RICCI

Voi la dovete fare. Ma è una battuta.

Cons. Mino IZZO

Tu hai ragione, ma il problema è che noi paghiamo adesso: perché la radicalizzazione della lotta politica... ecco lo spirito del mio intervento e dei miei colleghi di gruppo rispetto al problema, perché dobbiamo superare queste differenze e queste divaricazioni: la contrapposizione deve essere sui temi, deve essere sugli argomenti, deve essere sugli obiettivi e su come raggiungerli, ma non sulle contrapposizioni personali. Perché quando questo avviene, accade puntualmente che vengono fatte delle contrapposizioni inutili: vedi la legge elettorale che abbiamo. E allora restituire al cittadino il diritto di rappresentanza, ma poi bisogna restituire anche la dignità a ciascun eletto. Io per la verità è come se mi sentissi ancora votato e non nominato, ma pur tuttavia sono anch'io un nominato: sono anch'io qualcuno che è stato scelto e messo in una posizione più che tranquilla (abbiamo preso il doppio delle posizioni dove io stavo, per cui anche se ci fosse stato un fallimento, sarei stato comunque parlamentare: ma non è corretto). E allora è qua il punto.

Volendo concludere le mie riflessioni, al di là della mia dichiarata e confermata disponibilità assoluta a fare delle battaglie e su queste a lavorare insieme con tutti i rappresentanti istituzionali della nostra provincia, a cominciare dal presidente della Provincia, sia a livello locale che a livello nazionale, io mi auguro che possa essere scongiurata la cancellazione del Sannio e mi auguro che potremo essere capaci di convincere il Governo a ritornare sulla sua posizione e caso mai immaginare di procedere... mi veniva in mente, approfondendo e la lascio a voi questa riflessione: noi abbiamo per esempio le tre province di Benevento, Salerno e Avellino, tre province con un'unica Sovrintendenza alle opere pubbliche, che è appunto quella di Benevento, Avellino e Salerno,

nell'ottica di ridurre i costi ed avere un'azione ad ampio raggio sul territorio. E allora io dico: non è possibile immaginare questo, lasciando la istituzione Provincia come identità territoriale, al di là del ragionamento (che è corretto) che fa l'UPI e che sostiene Cimitile della storicità e dell'antichità delle Province: va bene, l'abbiamo fatto, abbiamo sbagliato tantissimo, non li vogliamo eliminare quelle fatte successivamente, faremo una guerra, si faranno o non si faranno, ma sono i servizi che dobbiamo ridurre. Se l'obiettivo della *spending review* è quello di ridurre il numero dei Comandi provinciali della Guardia di Finanza, dei Comandi provinciali dei carabinieri, dei Comandi provinciali dei vigili del fuoco, le Prefetture... ma è immaginate, è ancora concepibile che oggi per un certificato antimafia debba esistere un ufficio antimafia (io lo domando adesso da cittadino, al di là di quella che era nostra battaglia) un ufficio antimafia in ogni provincia del nostro Paese: 110 uffici? Ma oggi, con tutti i sistemi telematici che abbiamo, non è possibile aprire un ufficio centralizzato regionale, addirittura con un cervellone potrebbe essere nazionale, al quale accedi e vai a prendere i dati. Io devo chiedere l'autorizzazione al porto darmi, devo averlo a Benevento: un ufficio centralizzato, per cui ecco la utilità e la opportunità che la Provincia sia potenziata. Allora per i comuni più piccoli, le province dovranno farsi carico ed essere da intermediari, quindi da *trait de union*, non come appesantimento e quindi ulteriori difficoltà per i cittadini, ma come servizio da dare al cittadino. È su questo che avremmo dovuto confrontarci, probabilmente ci volevano dei mesi, ma interveniamo su quella che è la spesa alla quale io mi riferivo prima e non certo alle istituzioni, perché così io credo che il Governo non farà certamente qualcosa di positivo per il Paese intero: creerà queste dicotomie, queste lotte fratricide tra di noi, incominceremo un'altra volta a leggere come accadeva nel 1860, poi dopo successivamente con la costituente quando gli amici avellinesi non vollero... qua, se all'atto della costituzione gli amici Scosa e Fiorentino Sullo... (entrambi da me conosciuti ed entrambi da me stimati, soprattutto Fiorentino Sullo, al quale va sempre mio pensiero grato, in quanto ebbi il mio primo battesimo politico con lui, diciottenne) si opposero alla realizzazione della regione Sannio, oggi dovremmo essere annessi dalla Provincia avellinese? E allora perché dobbiamo creare le condizioni di questa lotta fratricida, che non ci porterà da nessuna parte.

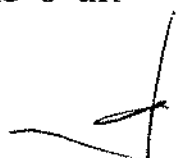
ns. Claudio RICCI

consenti una interlocuzione? Sarebbe davvero una lotta fratricida, e sai che ci ritroveremo a fare come Reggio Calabria e Cosenza. Perché sai Mino noi non siamo neanche accorpati ad Avellino, in quanto Avellino un non ce l'ha: il criterio del territorio non ce l'ha.

Quindi se sciaguratamente avvenisse questo fatto, non si tratta di dire: siamo annessi ad Avellino. Si tratterebbe di un accorpamento. E il dramma sai dove comincia, con le lotte che dici tu che sarebbero veramente antistoriche, in quanto ci ritroveremo a fare le barricate nel terzo millennio: la prima guerra, per esempio, è su chi sarà capoluogo, se Benevento o Avellino. Loro direbbero: noi abbiamo più popolazione; Benevento direbbe: ma la nostra città è più grande (perché Benevento ha 10.000 abitanti in più di Avellino). Cioè noi ci ritroveremo a fare guerre antistoriche: dovremmo pensare all'Europa o ad altre cose, ma faremo le barricate su chi dovrà fare la città capoluogo. È incredibile proprio.

Cons. Mino IZZO

Un'altra strada sarebbe di fare un referendum, comune per comune, per vedere con chi aggregarsi: immaginarsi che cosa... che sarebbe l'optimum della democrazia, ma rispetto ad un obiettivo; perché casomai il comune di Sant'Agata dei Goti dice "io voglio andare con Salerno" e allora che cosa fai, facciamo i salti? È ridicolo. E allora concludendo le mie riflessioni, voglio concluderle intanto con l'augurio che questo non sia uno degli ultimi Consigli provinciali della Provincia di Benevento; l'altro augurio è quello di invitare tutte le forze politiche e le forze espressioni del territorio ad essere uniti, ma questo non è un invito è una constatazione. Il presidente ha già fissato un incontro per lunedì, io per la verità non so se riuscirò ad essere presente a causa di qualche piccolo problema che mi sta affliggendo in questo arco di tempo, se posso essere presente personalmente lo sarò altrimenti mi terrò fortemente in contatto; sono disponibilissimo ad avviare qualsiasi tipo di lotta purché sia una lotta seria, corretta, costruttiva, che al di là di quelle che possono essere delle critiche che esistono eccome, e quante da fare -e a ciascuno di noi e alle forze politiche che rappresentiamo, anche se forse la forza politica che meno si potrebbe addebitare questo è la forza politica alla quale appartengo (lo volevo ricordare a Spartico, perché nel nostro programma avevamo previsto l'abolizione delle Province: io però sono stato sempre contrario e ho sempre manifestato la mia contrarietà che almeno questo non può essere attribuito e addebitato al Governo Berlusconi, meno male allora, almeno per questo, che sia caduto in modo tale che non abbiamo questo tipo di responsabilità). Poi per il resto non lo so, però la battaglia ci sarà da fare, ci sono gli spazi ancora per combattere: d'intesa con l'UPI faremo una battaglia seria, con delle proposizioni serie che ci dovranno portare effettivamente al riconoscimento non soltanto della nostra integrità territoriale ma anche alla nostra aspirazione di essere cittadini di questo Paese, ma di esserlo in maniera libera ed in un certo coartati da quello che è un interesse più generale che era soltanto quello economico.



Quello economico deve essere certamente il punto di riferimento di un Paese che intende risalire la china e riproporsi come l'ottavo Paese del mondo intero, come forza economica e determinante, ma non può essere mortificato come portotoppo, affinché ci si avvia sul provvedimento specifico. Quindi auguri alla Provincia di Benevento e speriamo di portare a termine in maniera positiva questa nostra battaglia.

Vice Presidente Giuseppe CAMPARELLI

Grazia senatore Izzia la parola per le conclusioni al presidente Cimitile.

Presidente Amalia CIMITILE

Sarei veramente lieta, solo una considerazione generale ed una assunzione di impegno. La considerazione generale, io indubbiamente pongo nella battaglia ottimismo e speranza, vi dirò che il decreto Monti è stato oggi firmato dal Presidente, ha davanti a me adesso il testo, lo leggeremo con attenzione in modo da mettere ulteriormente a fuoco i temi ed i passi della nostra battaglia, ma vi dirò che anche dopo che eventualmente questo decreto Monti dovesse passare al Parlamento, noi continueremo la nostra battaglia come abbiamo fatto fino a questo momento. Perché io vorrei ricordare che anche l'altro decreto Monti con un voto di fiducia, ottenne l'okay dal Parlamento e ciò nonostante, pur essendo stato quel decreto proposto ed approvato dal Parlamento, oggi viene clamorosamente smentito e mezzo accantonato dal secondo decreto Monti. Quindi, quando anche questo decreto fosse votato, entro il 31 luglio noi continueremo perché speriamo che questo secondo decreto faccia la fine del primo. Ho visto che, in calcio d'angolo - aveva ragione Lucio Rubano - questo decreto richiama il decreto precedente per quanto riguarda le modalità di elezioni: sappiamo già che lo stesso Governo Monti nell'incontro avuto con l'UIF aveva aperto una prospettiva diversa per quanto riguarda l'elezione dei Consigli provinciali delle Province che restano in piedi, e probabilmente sarà oggetto questo di trattativa già da subito; in ogni caso, il collegamento di questo decreto al decreto del dicembre scorso, pone anche un elemento di debolezza per quanto riguarda il giudizio della Corte Costituzionale che emerterà sul decreto precedente: dovrebbe scattare il gioco delle noccioline, per cui il giudizio della Corte Costituzionale sul precedente potrebbe trascinarsi pure questo dietro. Staremo a vedere, sono considerazioni della prima ora. Ma non c'è alcun dubbio che il percorso parlamentare al quale facevo riferimento è quello che si apre da questo momento al voto che ci sarà in Parlamento; ma il decreto poi apre un altro processo, che passa per il Consiglio delle Autonomie



Locali (lì dove non ci sono evidentemente bisognerà fare ricorso alle Regioni) che riguarda il riassetto sul piano regionale che noi dovremo dare perché è evidente che questo riassetto potrebbe essere anche essere letale, da non lasciare nessuno escluso da una riorganizzazione territoriale che, ricordo sempre, deve anche fare i conti con la costituzione dell'Area Metropolitana. Quindi è una battaglia sulla quale non defletteremo di un momento e sulla quale andremo fino in fondo, nella logica e nello spirito che molti consiglieri hanno messo in piedi. A questa considerazione di carattere generale ne aggiungo poi un'altra, sui passi da farsi. Come sapete è una tappa, lunedì, un passaggio intermedio quello della riunione coi deputati e senatori -di ogni ordine, regionale e nazionale ed europeo- per provare a coordinarsi nelle azioni da farsi: in Consiglio regionale, per tutta la battaglia che dovremo fare negli organismi regionali; e sul piano nazionale, a cominciare dall'iter parlamentare. Ma senza fermarsi a questo. Devo dire che già martedì è annunciato un'altra iniziativa a cui sono stato invitato e che anche questa mi colpisce in modo particolare, perché è stata indetta dalla Cgil, un convegno sulle Province in cui la Cgil provinciale annuncia di andare in controtendenza con la posizione nazionale: quindi anche la Cgil evidentemente con riferimento agli effetti che la cancellazione della Provincia avrà sul mondo del lavoro e sul mondo della produzione, anche la Cgil locale si schiera per il sostegno alle piccole province e in particolare alla Provincia di Benevento. Noi andremo indubbiamente, così come avevo detto ed avevamo già concordato con tutti i capigruppo, ad un Consiglio provinciale straordinario, oggi mi sembrano molto importanti i consigli che sono venuti per esempio da tanti interventi, ma voglio citare quello di Luca Ricciardi, quello di Lucio Rubano come pure quello di Claudio Ricci, interventi che hanno ricordato l'importanza straordinaria di chiamare ad una mobilitazione del territorio e dei sindaci. E allora la mia proposta immediata, l'impegno che possiamo assumere è che il Consiglio provinciale che faremo sarà non solo aperto, ma un Consiglio al quale chiameremo alla partecipazione i sindaci del nostro territorio in modo che tutti in maniera unitaria possiamo dire ai nostri sindaci e far vedere ai nostri sindaci la nostra convinta e totale adesione, anche di gruppi e forze politiche su queste cose qui e avere da parte dei sindaci il loro assenso. Per quanto riguarda la possibilità di avere in questa sede anche i sindaci...

Cons. Mino IZZO

Il consiglio facciamolo aperto, convocato sempre in emergenza.



Presidente Aniello CIMITILE

...andare a vedere i sindaci delle aree che sono di nostro interesse, di tradizione sannita (parlavo del Sannio Alifano e del Sannio Caudino) per cui avere preferenze importanti. Ci mettiamo in cammino lungo questa strada, naturalmente -presidente Maturo e vicepresidente Lamparelli- il vostro contributo è fondamentale in quanto io sono il presidente della Provincia ma, insomma, i poteri di cui stiamo discutendo sono i poteri del Consiglio: almeno per quanto riguarda la convocazione del Consiglio provinciale è insieme a voi che dovremo lavorare in questa direzione. Ecco, con questo impegno, che è una dichiarazione di mobilitazione ed anche di un'assunzione di volontà di battaglia con respiro lungo, direi di chiudere questa mattinata di lavoro, di andare avanti ringraziando tutti quanti Voi per questo sabato mattina dedicato a cose importanti, davvero straordinarie per la nostra Provincia. Grazie.

Presidente MATURO

Grazie a tutti per la partecipazione, ci vediamo alla prossima.



Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
- Dr. Claudio UCCELLETTI -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
- Dr. Giuseppe Maria MATURO -

N. 270

Registro Pubblicazione

31 LUG. 2012

Si certifica che la presente deliberazione è pubblicata all'Albo in data _____ per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009.

IL MESSO

IL MESSO NOTIFICATORE
(Alessandro Di ...)

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

Si dichiara che la suestesa deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio e all'albo on line secondo la procedura prevista dell'art. 32 comma 5 della Legge n. 69 del 18.06.2009 per quindici giorni consecutivi dal _____

Si attesta, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 del D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267, in data _____ decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione.

li _____

IL RESPONSABILE SERV. AA.GG.
dr.ssa Libera Del Grosso

IL SEGRETARIO GENERALE

Copia per

- ✓ PRESIDENTE CONSIGLIO _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE Presidente Giunta _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
- Revisori dei Conti _____ il _____ prot. n. _____